

Scampoli

Trieste, il turismo e De Gasperi

Ieri De Gasperi ha parlato, in Campidoglio in occasione di un congresso turistico. Ha parlato di una quantità di cose, e bolla fine si è ricordato di Trieste. «Trieste è nel cuore di tutti gli italiani», ha detto, «ed è naturale che la passione patriottica si manifesti in grandi dimostrazioni popolari, e nelle dimostrazioni sono inevitabili gli incidenti».

Inevitabili. Le manganellate del generale Winterton sono logiche, fatali, imprescindibili. Tutto ciò che è reale è razionale. Picchi pure, generale Winterton, prego. Tanto è inevitabile. Anche le cariche della Celer sono «incidenti inevitabili». Gli italiani se lo tengano per detto. Per ogni manifestazione, incidenti adeguati. Lo ha detto il Presidente del Consiglio.

Tuttavia non bisogna drammatizzare, ha aggiunto De Gasperi: «All'estero si è esagerata la gravità di questi incidenti». E lascia che da essi possano derivare ostacoli alle correnti turistiche è assolutamente infondata.

Meno male, respiriamo. Il generale Winterton e la Celer picchiano, ma il turismo non ne soffre. Americani e inglesi a Trieste ne avevano sempre a sazietà. Magari in discesa di turisti. Non parliamo poi del turismo titino nella zona B. Fiorentissimi, malgrado gli «inevitabili incidenti» di cui ogni tanto restano vittime gli italiani.

Così De Gasperi ha già risolto il problema turistico di Trieste. Gli altri problemi sono condati e col tempo si aggiusteranno da sé.

Colti in fallo

Ahinoi, la Giustizia ci ha presi in castagna. Ha letto una corrispondenza del nostro inviato Alfredo Reichlin da Napoli, e ha scoperto che Alfredo Reichlin era mochettierte del duce, che «non è più imberbe», che «è di recente convertito al comunismo», che prima di essere impegnarsi alla vittoria», e infine che era podestà fascista di Positano. Toccati.

In effetti questo Alfredo Reichlin, così pittorescamente descritto dalla Giustizia, esiste. Il suo nome appare ora di frequente nelle rubriche mondane di Don Diego sul Tempo. Egli ha anche preso parte di recente, nell'elegantissimo Eliseo, ad una rivista interpretata da diplomatici atlantici. Nella parte di un maggiordomo, naturalmente.

Non ci risulta però che scriva corrispondenze sui quartieri poveri di Napoli.

Pacciardi e le C. I.

Il convegno unitario di Firenze, al quale hanno partecipato i membri delle Commissioni Interne del Ministero e del Movimento, appartenenti a tutte le correnti sindacali, ha avuto strascichi interessanti.

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma brava il nostro colonnello atlantico

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto, con la larga partecipazione dei loro iscritti) hanno detto che non aderivano. Questo perché il governo aveva severamente redarguito le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

ESPLICITI COMMENTI DEL «TIMES» E DEL «MANCHESTER GUARDIAN»

La soluzione proposta per Trieste seppellirà la dichiarazione tripartita

«Una virtuale attribuzione della zona A all'Italia può dare all'attuale frontiera tra le due zone un carattere permanente» — Circosepzione al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — E' davvero curioso che il Times ed il Manchester Guardian rinvocino al nostro giornale di «fuori» e l'opinione pubblica italiana per quello che nei giorni scorsi abbiamo scritto della liquidazione del problema di Trieste preparata da Londra e da Washington. Ci è curioso perché proprio il Times ed il Manchester Guardian continuano insistentemente nei loro commenti a suggerire che la progettata ammissione dell'Italia nella zona A, accanto agli anglo-americani, comporterebbe il definitivo abbandono di Tito della zona B. Cioè esattamente quella spartizione a senso unico del T.L.T. che noi siamo andati denunciando. Ciò che il Times lascia capire è che il giornale nel suo editoriale era già abbastanza chiaro in questo senso, ma oggi l'autorevole giornale britannico è molto più chiaro.

E si domanda se «una più stretta associazione dell'Italia con il governo della zona A non renderebbe le rivendicazioni italiane sulla zona B, nonostante tutte le assicurazioni in contrario, ancora più difficili da realizzare». Il Times aggiunge che il Times, con una immagine disinvolante, considera che, considerando quali profondi interessi nazionali siano in gioco, può apparire di un certo cattivo gusto — si sono forse messi nelle condizioni di fare un auto-gaio? Per chi ne volesse ancora, ecco dall'organo ufficiale del Foreign Office, un'altra citazione più crudamente esplicita: «Come risultato dell'atmosfera creata dagli scritti della scorsa settimana e dal ferreo atteggiamento del Times, nella Repubblica Italiana, era determinato per il governo di Roma una urgente necessità — tanto più con le elezioni alla portata di cercare una qualche soluzione di pace — che prima di impegnarsi a una soluzione, era necessario che tale soddisfazione danneggi la causa italiana a Trieste».

Quanto al Manchester Guardian, esso scrive stamane in un editoriale che «non deve essere dimenticato che una virtuale attribuzione della zona A all'Italia (non reale ed effettiva dunque, ma virtuale, una umiliante coabitazione con gli anglo-americani, come noi l'abbiamo definita) può dare all'attuale frontiera fra le due zone un carattere di permanenza».

E' dunque curioso che i due maggiori organi inglesi accusino di maleficio i commenti italiani in merito ai loro commenti alla questione di fondo confermata che la soluzione progettata per Trieste deve servire ad accontentare Tito ed a togliere una buona volta di mezzo quell'ostinato documento che fu la dichiarazione del 1948.

Ma la cosa non appare più curiosa se appena si tiene presente che, dal punto di vista delle potenze atlantiche, quello che è venuto a Londra ed a Washington essa di essere vero in Italia. I quadri dirigenti borghesi britannici che leggono il Times ed il Manchester Guardian, devono sapere qual'è la reale sostanza degli «accomodamenti» in preparazione a Trieste. Al popolo democratico, invece, si deve far credere che l'abbandono alla Jugoslavia della zona B e qualche formale concessione all'Italia nella zona A significano l'attuazione della dichiarazione tripartita ed il ritorno all'Italia del territorio di Trieste.

Si deve dire, per essere onesti, che la stampa britannica riconosce come i comunisti siano tutt'altro che isolati nella loro opposizione al progetto che Londra e Washington hanno formulato per liquidare la questione triestina. E' evidente dai commenti londinesi che alla maggioranza degli italiani non è sfuggita la vera natura degli «accomodamenti» progettati e che il governo democristiano, quale dubbia che questi, in sede di elezioni, possano risultare di danno assai più che di vantaggio.

Si ha anzi l'impressione che Palazzo Chigi, preoccupato dalle ritorsioni sfavorevoli che ha avuto in Italia l'annunciata spartizione a senso unico del Territorio di Trieste, cerchi ora di strappare alle potenze occidentali qualche concessione che senza mutare la sostanza degli «accomodamenti», valga a meglio dissimularli. Soprattutto il governo di Roma insisterrebbe perché non venga tolta la facoltà di rifarsi nella sua propaganda elettorale, alla dichiarazione tripartita del 1948, come se essa fosse una promessa tuttora valida in prospettiva. Oltre a questo, De Gasperi solleciterebbe una modifica nella formula in base a cui l'Italia verrà ammessa nella zona A, tale da rendere meno difficile il compito per la demagogia democristiana. Invece di partecipare all'amministrazione della zona A sotto il Governo Militare Alleato, l'Italia dovrebbe divenire formalmente

l'unica amministratrice della zona A e le truppe anglo-americane resterebbero a Trieste ma «di loro invito del governo italiano» come forze di stanza nel quadro del patto atlantico e non più in esecuzione del trattato di pace.

Si tratterebbe, come si vede, solo di rendere il trucco meno scoperto, ma anche su questo terreno delle concessioni meramente formali e dei trucchi, Londra e Washington non possono andare troppo avanti senza rischiare di sollevare le zozze. E' per questo il ritegno proposto da Palazzo Chigi sarebbe considerato, dal Foreign Office e dal Dipartimento di Stato con molta circospezione e così si spiega secondo alcuni il fatto che per la piccola conferenza anglo-americano-italiana, destinata a valutare l'esecuzione degli «accomodamenti» non sia stata ancora fissata una data e che essa comunque non sia destinata a riunirsi prima della metà della settimana entrante mentre era attesa per lunedì.

Nello stesso senso, cioè come una doccia fredda, le insistenze di Palazzo Chigi e come un gesto inteso a tranquillizzare l'eventuale allarme di Tito, vengono interpretate le dichiarazioni fatte questa sera da un portavoce del Foreign Office.

FRANCO CALAMANDREI

L'iniquo verdetto del tribunale di Capodistria

TRIESTE, 29. — Il Tribunale Speciale jugoslavo di Capodistria, condannando oggi il serbo del serbo di Pirano, processato sotto la falsa accusa di «spionaggio» per aver ricevuto modesti sussidi dall'Italia, Adriano Lugnani è stato condannato a sei anni, l'avv. Amatore Degrossi a quattro, Dino Cheloni a due, Tarciso Benedetti a un anno e mezzo, Silvano Dapretto a un anno coi benefici di legge mentre l'insegnante Silvana Petteneg è stata assolta.

TRA L'ITALIA E L'U.R.S.S.

Scambio di ratifiche dell'accordo del '48

Ieri a Roma l'Ambasciatore straordinario plenipotenziario della Unione delle Repubbliche Socialiste presso la Repubblica Italiana, Kostlev, e l'Ambasciatore Grazzi, Direttore Generale degli Affari Economici presso il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, hanno effettuato lo scambio degli strumenti di ratifica del Trattato di commercio e di navigazione tra l'URSS e la Repubblica Italiana concluso a Mosca l'11 dicembre 1948 e ratificato dal Presidente del Consiglio Supremo dell'URSS il 10 febbraio 1952 e dal Presidente della Repubblica Italiana il 5 febbraio 1952.

Erano presenti allo scambio, da parte sovietica il Signor P. I. Solovjev, rappresentante commerciale dell'URSS presso la Repubblica Italiana, e il Signor S. S. Mikhailov, Consigliere dell'Ambasciatore dell'URSS presso la Repubblica Italiana. Da parte italiana presenziavano il prof. Riccardo Monaco, Capo dell'Ufficio Trattati del Ministero degli Affari Esteri, e il dott. Pietro Solari, Capo dell'Ufficio II della Direzione Generale degli Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana.

UNA INTERESSANTE INTERVISTA DEL PARIGINO «LE MONDE»

L'attività elettorale del Vaticano nei commenti cattolici francesi

Un'alta personalità ecclesiastica francese analizza la «utilizzazione del cattolicesimo a scopi politici» — La funzione di Gedda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Si potrebbero citare molti esempi di utilizzazione del cattolicesimo a scopi politici in diversi paesi; «ha dichiarato oggi a Le Monde un'alta personalità ecclesiastica, in un'intervista che ha suscitato il massimo interesse negli ambienti cattolici francesi».

In Italia, per esempio, si sono visti, durante le elezioni, i Comitati civici svolgere il ruolo di comitati elettorali, sotto colore religioso. Il signor Gedda ne era animatore. La sua recente nomina alla testa dell'A.C. italiana è un segno inquietante, perché come è largamente risaputo in tutto il mondo cattolico, egli rappresenta quella tendenza autoritaria e confessionale che è la negazione di tanti sforzi per distinguere lo spirituale dal temporale, la religione dalla politica e infine il cristianesimo dal suo sfruttamento politico-sociale.

Per quanto riguarda l'attività elettorale ecclesiastica — la differenza di psicologia dei popoli e come possa essere necessario agire in modo diverso in Italia e in Francia, ma si farà difficilmente ammettere ai cattolici francesi che si possa utilizzare il Cristo per una campagna elettorale e così pure per la strategia atlantica o

per una crociata anticomunista. «Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata da pratiche simili. Non considerano i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare».

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

«E' un sintomo del tempo — commenta lo stesso Le Monde — che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato». Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

che si sforzano di non perdere il contatto col mondo moderno, o se invece «l'ondata di inquietudine e di angoscia che si è abbattuta sugli Stati Uniti» ha scatenato quella che lo stesso presidente Truman ha chiamato «la caccia alle streghe» non batte anche alle mura della Città Eterna.

«Il documento quasi interamente difficile», ha scritto da molti gruppi di cattolici francesi ogni volta che hanno voluto sottrarre la chiesa al ruolo di difensore dei peggiori privilegi sociali, il documento riecheggia le rinviate polemiche fra «i gesuiti e cattolici più o meno a torto accusati di modernismo».

Eso rivela che la lotta sorda, che fu sempre accesa fra queste correnti, è giunta a uno stadio di attrito tra lo stesso Vaticano e una parte almeno della chiesa francese, di cui si era avuto, del resto, sentore più di una volta, specie dopo la pubblicazione dell'enciclica Humani Generis.

«E' esatto — dichiara l'intervistato che analisti, ricerche o iniziative tentate dalla chiesa francese, di cui si era avuto, del resto, sentore più di una volta, specie dopo la pubblicazione dell'enciclica Humani Generis.

«E' esatto — dichiara l'intervistato che analisti, ricerche o iniziative tentate dalla chiesa francese, di cui si era avuto, del resto, sentore più di una volta, specie dopo la pubblicazione dell'enciclica Humani Generis.

Una lettera all'Unità dei superstiti di Venafro

Essi sono stati lasciati nel più completo abbandono. Una inchiesta parlamentare richiesta dall'Opposizione

Dall'Ospedale di Venafro, dove sono ricoverati alcuni tra i superstiti della galateria di Cannaville, si è pervenuta ieri la seguente lettera:

«A nome dei superstiti della galateria di Cannaville desideriamo ringraziare la popolazione di Venafro e dei paesi vicini per l'assistenza che ci è stata prestata».

«Siamo rimasti commossi dall'intervento dei parlamentari comunisti e socialisti che sono sempre i primi ad accorrere in difesa dei lavoratori, e il preghiera di battersi alla Camera affinché simili cose non abbiano più a ripetersi per l'incuria dei padroni. La nostra vita è sacra come quella di tutti i cittadini e noi non dobbiamo lavorare per morire, bensì lavorare per vivere. Vorremmo inoltre sapere se saremo sottoposti a visita collegiale, se riceveremo una qualche indennità e se guatteremo completamente dall'assistenza. Ti ringraziamo, infine, per la campagna che stai conducendo in nostro favore. Non potevamo non rilevare che l'Unità è l'unico giornale che ha messo giustamente sotto accusa la S.M.E. Saluti a nome dei ricoverati. F.to: Martoni Achille».

nome della Commissione Interna della Farsura, e Giulio Arturo».

Questa lettera, nella sua estrema semplicità, costituisce uno schiaffo tremendo per tutti quei giornalisti, che dopo avere assistito ai funerali delle quaranta vittime della «galateria della morte», hanno fatto di tutto per conservare chiusa la partita. No, la partita non è chiusa. Non è chiusa né per i morti, i quali non riposeranno in pace fino a quando i responsabili della catastrofe non saranno colpiti, né per i vivi, per gli operai superstiti della Farsura e per gli operai degli altri cantieri della zona. Abbiamo presentato la Commissione di tecnici nominata dal Tribunale, dopo un sopralluogo nella galateria, si è spostata a Caserta per «continuare le indagini». Dobbiamo rilevare, inoltre, che «indagini» è stato escluso l'intervento dei superstiti. Perché mai? Forse che si pensa di esaurirle nell'interrogatorio dell'ing. Cenozzo, Presidente del Consiglio di amministrazione della S.M.E.? Non bastano, inoltre, che nonostante le solenni promesse di intervento da parte del governo, i superstiti della Farsura sono stati lasciati nel più completo abbandono da parte delle autorità ubbidienti. Non è questa una prova del disprezzo per i morti e per i vivi, che questi signori, che si dicono cristiani, hanno per la vita umana, soprattutto quando si tratta della vita della povera gente?

Dobbiamo confessare che non ci aspettavamo di ricevere una lettera di questo genere. Pensavamo che il governo democristiano, il governo democristiano, fatto qualcosa per i pochi scampati. Invece dobbiamo constatare, una volta di più, che, oltretutto, questi «cristiani» sono uomini senza cuore.

Apprendiamo, intanto, che i compagni Bottai, Faralli (P.S.I.) e Grilli (P.C.I.) hanno presentato alla Commissione Industria e Commercio della Camera un ordine del giorno per richiedere la partecipazione di parlamentari all'inchiesta in corso e per richiedere l'attenzione del ministero dell'Industria sui ripetuti casi di gravi infortuni sul lavoro allo scopo di disciplinare la materia.

«E' un sintomo del tempo — commenta lo stesso Le Monde — che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato». Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Perché un armatore genovese si reca alla Conferenza di Mosca

GENOVA, 29. — Il noto armatore genovese Ignazio Messina, titolare della «Messina Ignazio e C.», Imprese marittime di Genova, interessato anche nella società «Cantieri del Mediterraneo» di Fregene, ha accettato l'invito del comitato d' iniziativa della conferenza economica che si terrà nella capitale dell'U.R.S.S. dal 3 al 10 aprile.

Da noi intervistato sui motivi della sua adesione all'iniziativa, poche ore dalla sua partenza per Mosca il rag. Messina ci ha cortesemente risposto così: «Sono molto lieto di partecipare alla prossima conferenza internazionale di Mosca, giacché, secondo lo schema programmatico a mia conoscenza, è una conferenza economica che tende — indipendentemente da ogni colore o posizione politica e da ogni sistema strutturale e sociale dei governi dei singoli paesi — ad una maggiore conoscenza ed a un più ampio sviluppo delle relazioni economiche e commerciali tra i diversi paesi».

«Sarò dunque ben lieto e soddisfatto se anch'io — secondo le mie assai modeste possibilità — potrò, con la mia partecipazione, portare un contributo al lavoro piccolo allo sviluppo delle relazioni commerciali, con la conseguente possibilità di ottenere maggior lavoro e benessere per le nostre maestranze».

«Incrementare questi rapporti, studiare il modo di assumere nuove e più cospicue commesse con l'URSS e con tutti i paesi che alla conferenza di Mosca saranno rappresentati: ecco lo scopo del mio viaggio. Ciò nell'interesse delle nostre imprese, delle maestranze e ritenendo dell'economia italiana; la quale, giova ripeterlo, nella intensificazione di liberi e pacifici scambi con tutti i paesi del mondo può trovare la via del suo sviluppo segnando un conseguente benessere generale».

«Infine — ha concluso sorridendo il signor Messina — mi propongo durante il mio soggiorno a Mosca di farmi un'idea, se pur frettolosa, della vita nella Unione Sovietica».

Parto trigemino all'ospedale di Oristano

CAGLIARI, 29. — Un parto trigemino è avvenuto all'ospedale di Oristano, in provincia di Cagliari, il 27 marzo, di 40 anni, ha dato alla luce tre maschietti che vanno ad aggiungersi agli altri quattro fratelli.

CACHET FIAT

contro dolori di testa, dolori periodici nevralgie dentarie e reumatismi

il cachet che non fa male al cuore

Le rigorose esperienze condotte nelle Cliniche di Roma e di Genova dagli illustri Clinici Mingazzini e Morselli hanno documentato la serietà scientifica del CACHET FIAT nella cura del mal di testa e dei dolori periodici.

CGE

un radiorecettore di classe

a L. 36.850

CGE 1015

Abbonamento gratuito alle radioaudizioni per il 1952 offerto dalla C.G.E.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

MARCO

TESSUTI MODELLO S.p.A.

ROMA - MILANO - COMO - GENOVA

CONTINUA CON ENORME SUCCESSO LA VENDITA DI TUTTO LO "STOCK", in Seterie - Lanerie - Cotonerie - Velluti compresa la PROPRIA COLLEZIONE PRIMAVERA - ESTATE 1952

CON RIBASSI FINO AL 50% PER TRASFORMAZIONE DI DITTA ATTENZIONE!

Mai come quest'anno la nostra collezione PRIMAVERA-ESTATE è stata così vasta e curata, troverete tutto ciò che la Moda ha dettato per la nuova stagione.

TROVERETE!

i seguenti tessuti di ALTA MODA cioè: Pettinatti finissimi per Tailleur - Lane di ALTA NOVITA' per Soprabiti e Abiti - e un COLOSSALE assortimento in Sete Pure - Cotoni uniti e fantasie - Popeline - Popeline Stampati - Gabardine - Schantung - Organdis - Pizzi - Marcamé e cento altri tessuti vari. Modelli esclusivi applicati dalle migliori Sartorie d'Europa sempre con ribassi fino al

50%

IMPORTANTISSIMO!

Favorendoci in questo periodo PRIMAVERA ESTATE '52 avrete la possibilità oltre che acquistare Tessuti di Alta Moda e di primissima qualità sempre con ribassi fino al di essere qualificati Clienti Modello godendo nella prossima stagione Autunno-Inverno di tutti i benefici che la NUOVA ORGANIZZAZIONE «MARCO» sta preparando, e che renderà noti a suo tempo.

MARCO

Tessuti Modello S.p.A.

ROMA - COMO - MILANO - GENOVA

ROMA - Via Tritone 123 (da Piazza Barberini) - ROMA